Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie



Maria, Donna di Fede

TOTA PULCHRA

Tota pulchra es, Maria,
Et mácula originális
Non est in te.

Tu glória Jerúsalem,
Tu lætítia Israël,
Tu honorificéntia pópuli nostri,
Tu advocáta peccatórum.
O Maria, o Maria,

Virgo prudentíssima,
Mater clementíssima,
Ora pro nobis, intercéde pro nobis
Ad Dóminum Jesum Christum.

Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata

Maria, Donna di Fede

Introduzione

Maria, Donna di Fede

La novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione, che accompagna le nostre comunità dal 29 novembre al 7 dicembre, è stata preparata dall'Ufficio liturgico diocesano e dal Gruppo di coordinamento pastorale diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il tema scelto, «Maria, Donna di Fede», si pone in continuità con il convegno da poco vissuto, «Una Chiesa che genera alla fede». Contemplando Maria, la prima credente, impariamo come la fede nasce, cresce e si fa vita. Lungo i nove giorni ci prepareremo ascoltando e meditando alcuni passi dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Il sussidio può essere utilizzato per la preghiera in famiglia o in comunità, facendo i dovuti adattamenti. Lo schema della preghiera dei fedeli proposto, sostituibile, presenta quattro intenzioni che si ripetono ogni giorno: per la pace, per il buon uso della tecnologia, per i migranti, per i cristiani perseguitati.

Affidiamo questi giorni all'intercessione dell'Immacolata, perché ci aiuti a credere come ha creduto lei e a generare, a nostra volta, alla fede.

Primo giorno – 29 novembre

Maria, scelta dalla grazia

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria una candela accesa. Rappresenta la luce della grazia che precede ogni risposta umana.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, iniziamo il nostro cammino di preghiera in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione. In questi giorni contempleremo Maria, donna di fede, e attraverso il suo esempio cercheremo di rinnovare la nostra fiducia nel Signore.

Tutti siedono.

Salmo responsoriale – Salmo 98

A cori alterni

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

DAL LIBRO DELLA GENESI 3,9-15

Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:
«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

Breve commento

Dove sei?». È la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo la caduta, e non nasce dall'ignoranza: è il grido di un Padre che cerca il figlio nascosto. L'uomo risponde con paura e vergogna, e subito scatta lo scaricabarile: la colpa è della donna, la donna accusa il serpente. Il peccato spezza la fiducia e ci rende estranei a Dio, agli altri e a noi stessi.

Ma proprio nel momento più buio Dio pronuncia una parola di speranza. Al serpente annuncia un'inimicizia radicale e la vittoria finale di una stirpe che gli schiaccerà la testa. La tradizione cristiana vi ha riconosciuto il «protovangelo», il primo annuncio della salvezza: Dio non abbandona la sua creatura al male, ma prepara fin dall'inizio il riscatto. In questa promessa risplende il volto di Maria, la «donna» nuova, la cui stirpe, Gesù, sconfiggerà il maligno.
Per questo celebriamo l'Immacolata: Maria è la scelta della grazia. Non ha meriti da vantare, perché tutto in lei è dono. Dove Eva ha ascoltato il serpente, Maria ascolta la Parola. Dove Adamo si è nascosto, lei si lascia trovare e risponde: «Eccomi».
Anche noi ci nascondiamo spesso dietro scuse e paure. Eppure Dio continua a chiederci: «Dove sei?», non per giudicarci, ma per riportarci a casa. Lasciamoci cercare e affidiamoci a colei che, piena di grazia, ci insegna a dire sì a Dio.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, affidandoci all'intercessione di Maria, Regina della Pace. Rispondiamo insieme: ***Ascoltaci, o Signore.***

-Per le nazioni colpite dalla guerra e dalla violenza, perché per intercessione di Maria il Signore converta i cuori dei governanti, faccia tacere le armi e doni a tutti i popoli una pace vera. Preghiamo.

-Per i ricercatori e i tecnici, perché guidati dal silenzio fecondo e dalla sapienza che Maria custodiva nel cuore, mettano il proprio ingegno al servizio del bene comune e della dignità umana. Preghiamo.

-Per coloro che sono costretti a lasciare la propria terra, affinché sentano la materna protezione di Maria, Madre del cammino, e trovino nei Paesi di approdo accoglienza e solidarietà. Preghiamo.

-Per i fratelli che soffrono a causa del Vangelo e per i tanti missionari che donano la vita nell'annuncio, perché guardando a Maria ai piedi della croce trovino la forza di perseverare nella prova. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna piena di grazia, insegnaci a riconoscere l'amore di Dio che ci precede e ci accompagna.

Tu che sei stata preservata dal peccato per i meriti di Cristo, aiutaci a non confidare soltanto nelle nostre forze, ma ad affidarci alla misericordia del Padre.

Rendici disponibili alla sua Parola, liberi dalla paura e capaci di ricominciare. Fa' che la grazia ricevuta diventi in noi una vita nuova, capace di amore e di servizio. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Secondo giorno – 30 novembre

Maria, donna dell'ascolto

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria una Bibbia aperta e posta accanto all'immagine di Maria. Rappresenta il cuore disponibile ad accogliere la Parola.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle la fede non comincia dalle nostre parole rivolte a Dio, ma dalla capacità di fare spazio alla sua Parola. Maria è anzitutto una donna che ascolta. Non impone a Dio i propri progetti, ma si dispone ad accogliere ciò che Lui desidera compiere nella sua vita.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 40

A cori alterni

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE 3,1-10

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Breve commento

«La parola del Signore era rara in quei giorni». Non perché Dio taccia, ma perché l'uomo è distratto: Eli è stanco, la sua vista si spegne, e il Signore chiama nella notte un ragazzo che ancora non lo conosce. Samuele sente la voce, ma la scambia con quella di Eli. Corre, è

generoso, è pronto. Eppure non basta: per tre volte risponde «Eccomi» senza sapere a chi.
Ascoltare è più che sentire. Serve qualcuno che ci aiuti a riconoscere la voce, come Eli, che pur vecchio e quasi cieco sa indicare al giovane la strada: «Se ti chiamerà, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Alla quarta chiamata Samuele non corre più da nessuno: si mette in ascolto, e la Parola trova casa in lui.
In Maria questo ascolto è compiuto. Il Vangelo la mostra attenta alla Parola dall'annunciazione fino alla croce: accoglie l'angelo, custodisce e medita nel cuore ciò che non comprende, a Cana rimanda i servi a Gesù con un'unica raccomandazione: «Fate quello che vi dirà». Maria non ascolta per curiosità, ma per obbedire, cioè per lasciarsi plasmare. Per questo la Parola in lei si fa carne.
Anche noi viviamo in un tempo rumoroso, in cui la voce di Dio rischia di perdersi tra mille altre. Chiediamo a Maria di insegnarci il silenzio che fa spazio, e di indicarci, come Eli, la risposta giusta: non un «eccomi» frettoloso, ma un sì che nasce dall'ascolto e diventa vita.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Presentiamo al Signore le nostre intenzioni di preghiera, unendo la nostra voce a quella di Maria, donna dell'ascolto e della lode. Preghiamo insieme dicendo: ***Dona a noi la tua grazia, Signore.***

-Per la nostra comunità e per il mondo intero, affinché sull'esempio di Maria, che ha accolto il Principe della Pace, sappiamo abbattere i muri del rancore e tessere relazioni di fraternità. Preghiamo.

-Per la comunità scientifica, affinché le conquiste digitali e tecnologiche siano illuminate dalla prudenza di Maria e orientate unicamente alla cura dei più deboli. Preghiamo.

-Per chi affronta i pericoli del viaggio in cerca di una vita dignitosa, perché la Vergine Maria, che ha vissuto l'esilio in Egitto, protegga i loro passi e ispiri cuori generosi nell'accoglienza. Preghiamo.

-Per i testimoni della fede che vivono nell'incomprensione e per i missionari martiri, affinché la Vergine Immacolata sostenga il loro coraggio e renda fecondo il loro sacrificio. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna dell'ascolto, tu che hai custodito nel cuore la Parola, insegnaci a fare silenzio per riconoscere la voce del Signore.

Liberaci dalla superficialità, dalla fretta e dalle parole inutili. Aiutaci a lasciarci interrogare dal Vangelo e a tradurlo nelle scelte quotidiane.

Fa' che la Parola ascoltata diventi luce per i nostri passi e seme di speranza per quanti incontriamo. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Terzo giorno – 1 dicembre

Maria, donna del cammino

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria un paio di sandali o un bastone da pellegrino. Rappresentano la disponibilità a partire, anche senza conoscere tutto il percorso.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, la fede non è immobilità. Chi incontra Dio non può rimanere chiuso nelle proprie sicurezze. Maria, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo, si mette in cammino verso Elisabetta. La sua fede diventa attenzione, premura e servizio.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 121

A cori alterni

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra

e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

DAL LIBRO DELLA GENESI 12,1-4A

Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Breve commento

«Vattene dalla tua terra». Dio chiede ad Abramo di lasciare tutto ciò che gli dà sicurezza: la terra, la famiglia, la casa del padre. E lo fa senza svelare la meta: «verso la terra che io ti indicherò». A settantacinque anni, quando si pensa di aver già costruito il proprio mondo, Abramo si mette in viaggio. Non parte perché sa dove andare, ma perché si fida di chi lo chiama.

La fede biblica è questo: un cammino sorretto da una promessa. Dio non offre mappe, offre se stesso. E la sua parola è benedizione: chi si affida non perde, ma riceve in dono molto più di quanto lascia, e diventa a sua volta benedizione per tutte le famiglie della terra. Il cammino di uno solo si apre alla storia di tutti.
In Maria rivive la fede di Abramo. Dopo l'annuncio dell'angelo «si alzò e andò in fretta» verso la montagna, per servire Elisabetta. Poi la ritroviamo sulla strada di Betlemme, in fuga verso l'Egitto, in pellegrinaggio a Gerusalemme, fino ai passi più duri, quelli che la portano sotto la croce. Maria non ha mai conosciuto tutto in anticipo: ha camminato nella fede, un passo dopo l'altro, custodendo la promessa anche quando sembrava tacere.
Anche noi siamo chiamati a lasciare qualcosa: abitudini, paure, false sicurezze che ci tengono fermi. Chiediamo a Maria, madre dei pellegrini, di prenderci per mano e di insegnarci a camminare con fiducia, certi che la meta è già benedetta da Dio.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Con il cuore aperto alle necessità dell'umanità e sostenuti dall'esempio della Vergine Santa, eleviamo la nostra supplica a Dio nostro Padre. Diciamo insieme: ***Ascolta la nostra preghiera, Padre buono.***

-Per i popoli oppressi dai conflitti, perché la Regina della Pace interceda presso il Figlio suo affinché prevalgano la diplomazia e il dialogo sulla logica del potere. Preghiamo.

-Per chi sviluppa l'intelligenza artificiale e le nuove scoperte, perché custodisca quello sguardo di rispetto e amore per il creato che Maria ha vissuto in prima persona a Nazaret. Preghiamo.

-Per le famiglie divise e i profughi nei campi d'accoglienza, perché Maria, Madre premurosa a Cana, si accorga delle loro mancanze e susciti soccorso e vicinanza fraterna. Preghiamo.

-Per le comunità cristiane che celebrano i sacramenti nel nascondimento e per gli evangelizzatori che fino all'estremo dono della vita restano fedeli al Vangelo, sul modello di Maria ai piedi della croce. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna del cammino, tu che hai portato Gesù nella casa di Elisabetta, insegnaci a non rimanere chiusi nelle nostre comodità.
Donaci occhi capaci di vedere, orecchie capaci di ascoltare e mani pronte a servire.
Liberaci da una fede fatta soltanto di parole e rendici capaci di prossimità, soprattutto verso chi è solo, povero e dimenticato.
Fa' che ogni nostro incontro diventi occasione per portare Cristo agli altri.
Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Quarto giorno – 2 dicembre

Maria, donna della lode e della speranza

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria un piccolo ramo fiorito o un fiore. Rappresenta la speranza che germoglia anche nelle situazioni difficili.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, Maria non guarda soltanto a ciò che le accade personalmente: riconosce l'opera di Dio nella storia del suo popolo. Nel Magnificat la sua fede diventa canto. È la lode di una donna che sa riconoscere la fedeltà di Dio e crede che Egli continui a operare a favore degli umili.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 113

A cori alterni

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i prìncipi,
tra i prìncipi del suo popolo.
Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE 2,1-10

Allora Anna pregò così:

«Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.
Non c'è santo come il Signore,
perché non c'è altri all'infuori di te
e non c'è roccia come il nostro Dio.
Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza,
perché il Signore è un Dio che sa tutto
e da lui sono ponderate le azioni.
L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.
Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.
Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi egli poggia il mondo.
Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.
Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.
Il Signore distruggerà i suoi avversari!
Contro di essi tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà le estremità della terra;
darà forza al suo re,
innalzerà la potenza del suo consacrato».

Breve commento

«Il mio cuore esulta nel Signore». Anna prega così dopo anni di sterilità e di umiliazione, quando ha ricevuto il dono di Samuele. Ma il suo canto non si ferma alla gioia personale: guarda a Dio come a colui che ribalta le sorti del mondo. Si spezza l'arco dei forti, i deboli si rivestono di vigore, gli affamati non hanno più fame, la sterile partorisce. Il povero viene sollevato dalla polvere e fatto sedere con i nobili.
È la lode di chi ha sperimentato che Dio non resta indifferente al dolore. Lodare non significa negare la fatica, ma riconoscere che l'ultima parola non appartiene alla forza, alla ricchezza o alla paura. Alla radice di questa preghiera c'è la speranza: se Dio ha già agito, agirà ancora, e veglia sui passi dei suoi fedeli.
Maria raccoglie questo canto e lo porta a compimento nel Magnificat. Sulla soglia della casa di Elisabetta, anche lei esulta in Dio suo salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. Le parole sono quelle di Anna, ma ora la promessa ha un volto: nel suo grembo cresce

colui che «ha rovesciato i potenti dai troni e innalzato gli umili». Maria loda prima ancora di vedere, e la sua lode è già speranza.
Anche noi viviamo stagioni di aridità, in cui sembra che nulla possa fiorire. Chiediamo a Maria di insegnarci a cantare nella notte, fidandoci di un Dio che innalza i piccoli e non delude chi spera in lui.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Accostiamoci al Signore con fiducia e, per intercessione dell'Immacolata, imploriamo il dono della sua salvezza. Preghiamo dicendo: ***Signore, ascolta la nostra voce.***

-Per le vittime della violenza e dell'odio, perché il Signore, per mano di Maria, Madre della speranza, doni il conforto dello Spirito e guidi tutti gli uomini alla riconciliazione. Preghiamo.

-Per gli studiosi e i legislatori, perché sappiano indirizzare il progresso scientifico al sollievo della sofferenza, ispirandosi alla sollecitudine e alla cura che Maria ebbe per Elisabetta. Preghiamo.

-Per quanti sono costretti a sradicarsi dal proprio Paese, perché trovino nella Chiesa una casa sicura e in Maria una stella luminosa che guida il loro cammino. Preghiamo.

-Per i consacrati e i laici che spendono l'esistenza in terre di missione, affrontando discriminazioni e persecuzioni, affinché la Vergine Maria sia loro rifugio e conforto quotidiano. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna della lode, insegnaci a riconoscere le meraviglie di Dio.

Quando siamo tentati di lamentarci, donaci un cuore riconoscente. Quando prevale la paura, riaccendi in noi la speranza.

Aiutaci a credere nel Dio che non dimentica i piccoli, che rialza gli umili e rimane fedele alle sue promesse.

Fa' che anche la nostra vita diventi un Magnificat di gratitudine e di fiducia. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Quinto giorno – 3 dicembre

Maria, donna della prova

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria un cuore di stoffa o di cartoncino trafitto da una spada, richiamo alla profezia di Simeone. Rappresenta la fede che rimane salda anche nelle prove.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, la fede non ci risparmia le difficoltà e non ci offre sempre risposte immediate. Maria conosce anche il dolore, l'incomprensione e l'incertezza. La sua vita ci insegna che credere significa continuare a fidarsi di Dio anche quando il cammino diventa faticoso.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 27

A cori alterni

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

DAL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI 3,17-26

Son rimasto lontano dalla pace,
ho dimenticato il benessere.
E dico: «E' sparita la mia gloria,
la speranza che mi veniva dal Signore».
Il ricordo della mia miseria e del mio vagare
è come assenzio e veleno.
Ben se ne ricorda e si accascia
dentro di me la mia anima.
Questo intendo richiamare alla mia mente,
e per questo voglio riprendere speranza.
Le misericordie del Signore non sono finite,
non è esaurita la sua compassione;
esse son rinnovate ogni mattina,
grande è la sua fedeltà.
«Mia parte è il Signore - io esclamo -
per questo in lui voglio sperare».
Buono è il Signore con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.
E' bene aspettare in silenzio
la salvezza del Signore.

Breve commento

«È sparita la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore». Le Lamentazioni nascono dalle rovine di Gerusalemme, e queste parole

sono quelle di chi ha perso tutto: la pace, il benessere, perfino la fiducia. Il ricordo del dolore ha il sapore dell'assenzio e del veleno, e l'anima si accascia. La Bibbia non ci chiede di fingere: lascia che la prova venga detta con tutta la sua amarezza.

Ma al centro del lamento accade una svolta. «Questo intendo richiamare alla mia mente, e per questo voglio riprendere speranza». L'orante non cancella il dolore, ma sceglie di fare memoria di Dio: le sue misericordie non sono finite, si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà. La speranza non nasce dall'assenza della prova, ma dalla decisione di attendere in silenzio la salvezza del Signore.

Maria conosce questa strada. Ha udito la profezia di Simeone: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima». Ha cercato il Figlio smarrito per tre giorni, ha visto crescere l'ostilità attorno a lui, fino al Calvario. Lì, sotto la croce, sta in piedi: non capisce tutto, non risponde con parole, ma resta. È l'attesa silenziosa di chi si fida anche quando ogni gloria sembra sparita, e il mattino di Pasqua mostrerà che la fedeltà di Dio non era finita.

Anche noi attraversiamo giorni di buio, di malattia, di perdita, di fatica. Chiediamo a Maria, madre addolorata e madre della speranza, di restarci accanto, di insegnarci a stare in piedi nella prova e ad aspettare, nel silenzio, il mattino di Dio.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Invochiamo con fede il Signore Gesù, Redentore dell'uomo, affidandoci alla materna protezione di Maria. Rispondiamo: ***Vieni, Signore Gesù, e salvaci.***

-Perché si estinguano i focolai di guerra e, per l'intercessione di Maria, la ricerca del bene comune guidi i popoli verso un'effettiva fraternità universale. Preghiamo.

-Perché i mezzi di comunicazione e la tecnologia digitale siano usati per unire gli uomini nella verità, rifiutando ogni manipolazione, sul modello di Maria che tutto custodiva e meditava nel suo cuore. Preghiamo.

-Perché i popoli sappiano accogliere e valorizzare i migranti, riconoscendo in essi quel volto umano che Maria ha cullato e amato a Betlemme. Preghiamo.

-Per i discepoli del Signore che affrontano l'ostilità e per i missionari martiri che hanno dato la vita, affinché Maria, unita al Figlio nel dolore del Calvario, li accolga nella gloria del cielo. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna della prova, tu che hai conosciuto il dolore e hai custodito la fede anche nell'oscurità, accompagnaci nei momenti difficili della vita.
Quando non comprendiamo, insegnaci a fidarci. Quando siamo feriti, insegnaci a sperare. Quando siamo tentati di arrenderci, ricordaci che Dio non ci abbandona.
Rimani accanto a chi soffre e aiutaci a diventare presenza di consolazione per quanti portano una croce. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Sesto giorno – 4 dicembre

Maria, donna che cerca

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria una bussola. Rappresenta la ricerca di Gesù e il desiderio di incontrarlo.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, la fede non significa aver già trovato tutte le risposte. Anche Maria conosce l'esperienza della ricerca e dell'inquietudine. Quando Gesù si ferma nel tempio senza che i genitori se ne accorgano, Maria e Giuseppe si mettono a cercarlo. È un'immagine molto umana e vicina alla nostra esperienza.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 63

A cori alterni

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO 4,29-31

Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.

Breve commento

«Di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai». Il Deuteronomio parla a un popolo che ha conosciuto la dispersione e la disperazione, lontano dalla propria terra e forse da Dio. Eppure proprio da lì, dal punto più basso, può ricominciare la ricerca. Non esiste distanza che renda impossibile il ritorno: basta cercare «con tutto il cuore e con tutta l'anima».
La promessa è sorprendente: chi cerca trova, perché Dio è misericordioso, non abbandona e non dimentica l'alleanza. In realtà, ogni nostra ricerca è già risposta a una ricerca precedente: è lui che per primo cerca l'uomo, come nel giardino della Genesi. Noi mettiamo in moto il desiderio, ma è la sua fedeltà a renderlo possibile.

Maria è la donna che cerca. Lo cerca nel silenzio di Nazaret, interrogandosi sul saluto dell'angelo; lo cerca per tre giorni a Gerusalemme, con l'angoscia di una madre; lo cerca ogni volta che non comprende e custodisce tutto nel suo cuore. Anche lei, la piena di grazia, ha dovuto cercare il volto di Dio dentro le pieghe della vita ordinaria, perché la fede non toglie il desiderio, lo approfondisce. E dopo la Pasqua la troviamo in preghiera con gli apostoli, ancora in ricerca, ancora in attesa.
Anche noi, tra distrazioni e smarrimenti, portiamo in fondo al cuore una sete di Dio. Chiediamo a Maria di custodirla in noi e di condurci, passo dopo passo, a trovare colui che ci ha già trovati.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Uniti nella carità di Cristo e guardando a Maria come modello di fede vissuta, innalziamo la nostra preghiera al Padre. Diciamo insieme: ***Rinnova la terra con la tua presenza, Signore.***

-Per i territori martoriati, perché il pianto degli innocenti commuova i potenti della terra e trovi eco nel cuore di Maria, Madre Addolorata che intercede per i suoi figli. Preghiamo.

-Per gli scienziati e i medici, affinché ogni scoperta sia posta al servizio della vita, nello spirito di quel «Fiat» con cui Maria ha accolto l'autore della vita. Preghiamo.

-Per i bambini e le donne in viaggio, perché siano protetti da ogni abuso e trovino nella tenerezza di Maria, Madre dei derelitti, un rifugio sicuro. Preghiamo.

-Per la Chiesa perseguitata e per i missionari che rimangono saldi nella prova, sostenuti dall'esempio di Maria che stette ritta e forte ai piedi della croce. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, Madre della ricerca, insegnaci a non smarrire Gesù nelle strade della nostra vita.

Quando siamo confusi, guidaci. Quando siamo stanchi, sostienici. Quando non comprendiamo il disegno di Dio, insegnaci a custodire ogni cosa nel cuore.

Rendici attenti alla voce del Signore, capaci di ascoltare la sua Parola e pronti a seguirlo con fiducia.

Maria, accompagnaci nel cammino e aiutaci a ritrovare sempre Gesù, nostra speranza e nostra salvezza. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Settimo giorno – 5 dicembre

Maria, donna della fiducia

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria un'anfora o una brocca, richiamo alle nozze di Cana.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, la fiducia è la forma più concreta della fede: significa affidare a Dio ciò che da soli non riusciamo a risolvere. A Cana Maria si accorge che agli sposi manca il vino, non si perde in lamenti e non cerca soluzioni proprie: presenta la necessità al Figlio e invita i servitori a fare ciò che Egli dirà. Anche noi, davanti alle mancanze della nostra vita, impariamo da lei a fidarci.

Tutti siedono.

Salmo responsoriale – Salmo 16

A cori alterni

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.
Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.

Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

DAL LIBRO DELLA GENESI 18,1-15

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono

vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

Breve commento

«Mio signore, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo». Alle Querce di Mamre, nell’ora più calda, Abramo vede tre uomini e non li lascia passare: corre, si prostra, prepara pane, carne e latte. Accoglie degli sconosciuti con una generosità sproporzionata, e proprio in quell’ospitalità Dio gli si fa presente. Chi apre la tenda, scopre di aver aperto la porta al Signore.

Poi arriva la promessa: tra un anno Sara avrà un figlio. Ma Sara è vecchia, e ride dentro di sé: è il riso amaro di chi ha smesso di credere che qualcosa possa cambiare. Dio non la rimprovera con durezza, ma le rivolge una domanda che attraversa tutta la Bibbia: «C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore?». La fiducia nasce qui: non dalla evidenza dei fatti, ma dalla fedeltà di colui che promette.

Maria riceve un annuncio simile e ancora più incredibile. Anche a lei l’angelo ricorda che nulla è impossibile a Dio, e porta come segno proprio una parente anziana e sterile, Elisabetta, che è al sesto mese. Maria chiede come, ma non dubita di chi: la sua non è la risata dell’incredulità, è un affidamento che si fa disponibilità. «Avvenga per me secondo la tua parola». Per questo Elisabetta la proclama beata: «Beata colei che ha creduto nell’adempimento».

Anche noi abbiamo le nostre ragioni per sorridere amaramente davanti alle promesse di Dio. Chiediamo a Maria di insegnarci la sua fiducia, che non misura Dio sulle nostre possibilità, ma si lascia sorprendere da lui.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: A Dio, che si è chinato sull'umiltà della sua serva Maria, presentiamo le intenzioni e le speranze del nostro tempo. Rispondiamo: ***Custodiscici nel tuo amore, Signore.***

-Per le vittime della violenza e del terrorismo, affinché Maria, Regina della Pace, ottenga loro conforto e ispiri nei cuori feriti il coraggio del perdono. Preghiamo.

-Per l'uso saggio degli strumenti digitali, perché non isolino l'uomo ma favoriscano l'incontro reale, nello spirito di comunione che Maria visse nel cenacolo con gli apostoli. Preghiamo.

-Per le istituzioni, affinché promuovano politiche di accoglienza giuste, e per le nostre comunità, perché sappiano farsi prossime come Maria che andò in fretta in aiuto di Elisabetta. Preghiamo.

-Per quanti subiscono discriminazioni a causa del nome di Cristo e per i missionari caduti nell'annuncio del Vangelo, affinché la Vergine Maria presenti le loro fatiche al trono dell'Altissimo. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna della fiducia, insegnaci ad affidarci al Signore anche quando non comprendiamo la strada.
Donaci occhi attenti per riconoscere le necessità dei fratelli, un cuore generoso per farci vicini a chi è nel bisogno e mani disponibili per servire.
Come a Cana, ricordaci che Gesù può trasformare la nostra povertà in una nuova possibilità di vita.
Aiutaci ad ascoltare la sua Parola e a metterla in pratica ogni giorno. Amen. *Canto del Tota pulchra pag 2.*

Ottavo giorno – 6 dicembre

Maria, donna ai piedi della croce

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria una croce accompagnata da un drappo rosso, segno dell'amore donato fino alla fine.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, la fede mostra la sua verità nell'ora della prova più grande. Ai piedi della croce Maria non ha spiegazioni da dare né risposte da trovare: resta accanto al Figlio, unita al suo dono d'amore, e da lui riceve una nuova maternità. Contempliamo la sua fedeltà silenziosa e impariamo a non fuggire davanti al dolore dei fratelli.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 31

A cori alterni

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Tu hai in odio chi serve idoli falsi,
io invece confido nel Signore.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA 53,2-5

È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Breve commento

«Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi». Il quarto canto del Servo sofferente descrive un uomo disprezzato, davanti al quale ci si copre la faccia. Eppure il profeta svela ciò che gli occhi non vedono: quel dolore non è una condanna meritata, ma un carico preso su di sé.

Egli si addossa le nostre sofferenze, è trafitto per le nostre colpe, e dalle sue piaghe nasce la nostra guarigione.
È un mistero che sfida ogni logica. Dio non salva dall'alto, evitando il male, ma entrando nel punto più oscuro della storia umana e portandolo con noi e per noi. L'amore, quando è vero, non teme la ferita: la attraversa.
Ai piedi della croce, dove questa profezia si compie, c'è Maria. Gli altri fuggono, si coprono il volto; lei resta. Non pronuncia parole, non tenta di cambiare il corso degli eventi: sta, con la fermezza di chi ama. Vede il Figlio disprezzato e reietto e non distoglie lo sguardo. In quel silenzio la spada annunciata da Simeone le trafigge l'anima, ma la sua presenza è già partecipazione alla salvezza, offerta insieme a Gesù. E proprio da lì, dalla croce, riceve una nuova maternità: «Donna, ecco tuo figlio».
Anche noi incontriamo croci, nostre e altrui, che ci fanno venire voglia di voltarci altrove. Chiediamo a Maria di insegnarci a restare accanto a chi soffre, senza parole inutili, certi che le piaghe di Cristo sono la sorgente della nostra guarigione.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Sostenuti dall'esempio di Maria, che ha vissuto ogni istante della sua vita unita al mistero del Figlio, presentiamo al Padre le nostre invocazioni. Rispondiamo: ***Ascolta la nostra supplica, o Signore.***

-Perché la pace sia frutto di giustizia e di riconciliazione, e Maria, che nel *Magnificat* ha cantato la potenza del Dio che rovescia i potenti, dia voce a chi non ha voce. Preghiamo.

-Perché il progresso scientifico non crei nuove disuguaglianze, ma sia reso accessibile a tutti, guidato da quella carità operosa che brillò a Cana per intercessione di Maria. Preghiamo.

- Perché le nostre città sappiano superare l'indifferenza e aprire le porte a chi cerca rifugio, rispecchiando l'amore materno con cui Maria ha custodito Gesù. Preghiamo.

-Per i missionari che annunciano il Vangelo in zone di estremo pericolo, affinché sentano la vicinanza spirituale di Maria, Madre della Chiesa e regina dei martiri. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, Madre ai piedi della croce, insegnaci a rimanere accanto a chi porta il peso della sofferenza.

Quando il dolore ci toglie le parole, donaci il tuo silenzio pieno d'amore. Quando la speranza sembra spegnersi, ricordaci che Dio non ci abbandona.

Rendici capaci di consolare, di ascoltare e di condividere, senza fuggire davanti alle ferite dei fratelli.

Maria, Madre nostra, accompagnaci sotto la croce di Gesù e guidaci verso la luce della risurrezione. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.

Nono giorno – 7 dicembre

Maria, donna della preghiera e della comunione

Durante il canto si porta dinanzi all'immagine della Vergine Maria una colomba (di carta, di legno o di ceramica), segno dello Spirito Santo che raduna la Chiesa nella preghiera perseverante e nella comunione.

La guida si porta davanti all'immagine dell'Immacolata, fa il segno della croce e invita l'assemblea a fare altrettanto.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Fratelli e sorelle, siamo giunti all'ultimo giorno della novena. Dopo la Pasqua e l'Ascensione ritroviamo Maria nel cenacolo, in preghiera con gli apostoli, in attesa del dono dello Spirito. La sua fede, nata dall'ascolto, cresciuta nel cammino e provata ai piedi della croce, ora diventa preghiera e comunione. Con lei chiediamo allo Spirito di fare di noi una comunità unita e perseverante.

Tutti siedono.

SALMO RESPONSORIALE – SALMO 122

A cori alterni

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

DAL LIBRO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI 1,12-14

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Breve commento

«Salirono nella stanza al piano superiore». Gesù è asceso al cielo, e i discepoli tornano a Gerusalemme. Sono gli stessi che pochi giorni prima erano fuggiti, e ora l'elenco dei loro nomi, uno per uno, mostra una comunità che si ritrova. Non hanno ancora ricevuto lo Spirito, non sanno cosa accadrà, ma sanno dove stare: insieme, in attesa.
Luca li descrive «perseveranti e concordi nella preghiera». La perseveranza dice la fedeltà nel tempo, la concordia dice un cuore solo. Non è un'unità costruita da strategie, ma il frutto di un'attesa condivisa: la Chiesa nasce così, non da un programma, ma da un gruppo di persone che pregano insieme e si lasciano riunire da un Altro.
In mezzo a loro c'è Maria, nominata per l'ultima volta nel Nuovo Testamento. Accanto a lei ci sono gli apostoli, alcune donne e i parenti di Gesù: una famiglia variegata, in cui lei è madre. Non guida, non parla, ma prega. Colei che aveva custodito la Parola nel cuore ora custodisce

la comunità, perché la sua presenza discreta tiene insieme ciò che il dolore aveva disperso. Come a Nazaret accolse il Verbo, così nel Cenacolo accoglie con la Chiesa il dono dello Spirito.
Anche noi, al termine di questa novena, siamo chiamati a salire nella stanza al piano superiore: a pregare insieme, a restare uniti nonostante le differenze. Chiediamo a Maria di renderci Chiesa concorde e perseverante, pronta ad accogliere ciò che Dio vorrà donarci.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Guida: Riuniti nella preghiera come i discepoli nel cenacolo insieme a Maria, presentiamo al Padre celeste le attese del mondo intero. Preghiamo dicendo: ***Padre di bontà, ascoltaci.***

-Per le nazioni divise, perché lo Spirito Santo, invocato con la preghiera di Maria, risvegli il desiderio del dialogo e sani le ferite dei conflitti. Preghiamo.

-Per quanti operano nell'innovazione tecnologica, affinché servano l'uomo con trasparenza, custodendo la verità e la coscienza retta che Maria ha sempre incarnato. Preghiamo.

-Per tutti i profughi, perché trovino comunità aperte che li accolgano con rispetto, aiutandoli a riedificare la propria vita con la dignità dei figli di Dio, protetti dallo sguardo di Maria. Preghiamo.

-Per la Chiesa martire e per i missionari che offrono la propria vita per il Vangelo, affinché la fedeltà di Maria ai piedi della croce sia loro di esempio e garanzia di risurrezione. Preghiamo.

PREGHIERA CORALE

Tutti: Maria, donna della preghiera, Madre riunita con i discepoli nel cenacolo, insegnaci a pregare con perseveranza e a vivere nella comunione.

Aiutaci a riconoscere la presenza dello Spirito Santo, a lasciarci guidare dalla sua luce e a custodire la Parola di Gesù.

Rendici comunità unite, capaci di accogliere, perdonare e servire. Fa' che le nostre famiglie siano luoghi di pace e le nostre comunità case di fraternità.

Maria, accompagna il nostro cammino e ottienici la grazia di essere testimoni gioiosi del Vangelo. Amen.

Canto del Tota pulchra pag 2.